

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere teso.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Era corsa voce in questi giorni, e il mondo politico se ne adombrava, della malattia del Sultano Abdul-Hamid. Dicevasi nientemeno ch'egli soffre di rammollimento di cervello. Ma questa notizia fu poi smentita dai giornali inglesi, che se n'erano impensieriti più degli altri.

Le rette intenzioni della Russia stanno per subire la prova della loro sincerità nella circostanza delle trattative di pace fra la Turchia, la Serbia e il Montenegro. Se queste trattative avranno il loro corso e se, come sperasi ora che i Delegati di Belgrado e di Cetigne arrivarono a Costantinopoli, potranno giungere ad un risultato, senza che la Russia tenti d'intorbidare le acque, allora diremo anche noi che le speranze di pace hanno qualche fondamento, e che forse a Pietroburgo ci penseranno due volte prima di sfidare la opinione pubblica dell'Europa intera e di passare il Rubicone.

Il tempo stringe: l'armistizio non dura più che otto giorni: una conclusione non deve perciò farsi aspettare, o un prolungamento dell'armistizio sarà tosto concluso.

Le discussioni del Parlamento inglese formano intanto il tema principale della stampa europea; ed è soprattutto criticato, sotto il punto di vista della politica nazionale inglese, il contegno del sig. Gladstone.

Ci vuole un'epoca come la nostra, segnalata da tanta violenza, da tanti abusi di forza brutale, dal pervertimento di qualunque idea di diritto

e di giustizia, da tanta falsità, per spiegarci che un carattere eminente come quello di Gladstone osi, in pieno Parlamento, contestare la forza obbligatoria dei trattati del 1856 e del 1871. È vero che per scusarsi il signor Gladstone si dice che le questioni religiose delle quali egli si occupa, dopo uscito dal potere, hanno alquanto intorbidato il suo spirito e ottenebrata la sua logica. Ma il sig. Gladstone ha degli amici: egli appartiene ad un partito: come va che il partito e gli amici non gl'impedirono di avventurarsi in una causa così cattiva?

Perché la sua è una cattiva causa, perduta anticipatamente, e che reca il maggior pregiudizio alla sedicente opposizione liberale del Parlamento.

Già, il punto di partenza del signor Gladstone è assolutamente falso: egli considera sempre il trattato di Parigi come un atto concesso dall'Europa a solo profitto della Turchia. Prima di ogni altra cosa tutti i turchi non sono dello stesso avviso; alcuni di essi trovano che il trattato del 1856 è più un incomodo che un aiuto per la Turchia. Ma lasciamo stare i turchi, e parliamo dell'Europa. È un fatto che risulta dalle conferenze di Vienna del 1853, e del 1855, non meno che da quelle di Parigi del 1856, che cioè le grandi potenze hanno sottoscritto il trattato di Parigi del 1856 non nell'interesse della Turchia, ma in quello dell'Europa. L'indipendenza dell'Impero ottomano essendo stata riconosciuta come necessaria all'equilibrio generale, e la Porta non essendo allora in grado di difendersi contro l'aggressione e l'intervento della

Russia, il trattato di Parigi ha voluto porre una barriera contro quell'intervento, pericoloso prima di tutto per l'Inghilterra e per l'Austria, e in secondo luogo per la Francia e per la Germania.

Che cosa è sopraggiunto da quell'epoca a cambiare la situazione della Russia rispetto all'Europa, e all'Oriente? Nulla; nè le dottrine del Gladstone possono alterare lo stato delle cose.

Ma i corifei dell'odierno liberalismo si rassomigliano dappertutto: quì si son fatti sgabello del mal contento per le tasse onde aggrapparsi al potere, dove non erano mai stati degni di salire; là si prevalgono dello spauracchio della guerra per riaffermare le redini del governo. Vadano pure al diavolo il decoro e gl'interessi avvenire della nazione!

AFFARISMO

Sotto il titolo: *L'affarismo, leggesi nella Gazzetta di Napoli:*

In una corrispondenza del deputato Lazzaro e pubblicata dal *Roma* leggemo le seguenti parole:

«... Non pochi deputati riducono il loro ufficio solamente a disbrigare le faccende degli elettori. Essi non si occupano de' lavori parlamentari; l'ufficio elevato del legislatore non li commuove; sicchè accade che, quando si veggono trascurati dai ministri o dai segretari, s'indignano, e sarebbero financo disposti a generare la crisi.»

E anche questo è un segno dei tempi; ma non è una recente abitudine. È noto che, durante i Ministeri di destra i deputati di opposizione erano quelli che più tempestavano i ministri di commendatizie, e quelli che più ottenevano favori.

Un giorno si negò una cosa giustissima chiesta da Carlo Poerio per un suo amico. L'amico si rivolse al freme deputato Nicotera e l'ottenne. Oggi risorge l'affarismo, più forte di prima: perchè è vecchia massima che non si va in paradiso senza un santo protettore. Risorge l'affarismo perchè il Ministero stesso ha dimostrato che ha le mani bucate, e, se qualche volta tappa i buchi, vuol dire che l'intercessore non è potente. Risorge l'affarismo perchè il Ministero ha dato primo lo spettacolo di favorire a sfregio della legge col danno di molti i suoi amici. Ha dimostrato che si può ottenere tutto purchè si sia nelle grazie di un ministro. Ha incoraggiato le combriccole private a danno degli interessi pubblici ponendo i suoi mezzi a disposizione del suo partito. Ora la marea è cresciuta... minaccia affogarlo... ed egli si tira un po' da parte, e gli affaristi... gridano, mormorano, vogliono dargli il gambaetto. Raccoglie ciò che ha seminato.

HISPANIA DOCET!

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Trovare un carattere, a questi chiari di luna, è difficile, anche cercando con la lanterna di Diogene. Trovarlo tra i funzionari dello Stato, massime in tempi di riparazione, è ancora più difficile, se non impossibile.

È per questo, dove se ne trovi, fosse pure in Cina, si deve segnalare alla pubblica ammirazione. Oggi l'abbiamo trovato un carattere, e precisamente tra i funzionari, senza bisogno di andar troppo lontano; l'abbiamo trovato in Spagna. Mettiamolo dunque in vista.

Chi sia questa *rara avis* è detto qui sotto nella narrazione che riproduciamo dall'*Indépendance belge*.

Il fatto contiene ammaestramenti e per gli uomini politici e pei fun-

amore se vuoi così permettermi di chiamare questa mia esaltazione forzata, si dileguavano come baleno.

— E allora ti decidesti a non frequentare più la sua casa?

— Non era forse il mio dovere?

— Enrico sospirò.

Edgardo, stringendogli la mano, riprese:

— Edita deve essere amata ed io pure non avrei mai potuto corrisponderle al suo amore...

— Ma tu pure ami...

— Io amo? Ascolta; se per avventura il mio cuore provasse mai un affetto, io cesserei di amare allorchè questa parola: Edgardo ama; potesse essere profferita da qualcheduno. Io vedi, comprendo l'amore in un modo particolare e se stendessi la mano al fiore, temerei che, appena colto, mi pigliasse la frenesia di lacerarlo e calpestarlo. Tu mi guardi meravigliato ed hai ragione. Forse non mi comprendi e quasi non mi comprendo io stesso. Credo che io pure ho facoltà di sentire profondamente e qualche volta, elevandomi in un vortice di pensieri e di affetti confusi e cozzanti, volo di stella in stella ma finisco per ricadere sulla terra affranto e spossato. E sai quale lavoro compio durante il mio viaggio aereo? una autopatia morale: faccio passare il mio amore dal cuore al cervello, e a furia di analisi finisco per distruggerlo con un paradosso o con un sorriso di scherno.

— Suppongo che non avrai manifestato queste tue teorie alla duchessa di Algisio.

— Alla duchessa?... Ecco che, senza volerlo, tu mi hai ridonato il mio buon umore. Ma tu pure dunque hai pensato che io massai questa donna?

zionari italiani. Esso dimostra come in un paese, creduto meno liberale dell'Italia, un capo di provincia sappia resistere agli arbitri, alle pressioni dei ministri e sfidare l'ira, mentre la riparazione tra noi ha operato ad opera miracoli di prodigiosa servilità, ha cristallizzato la volontà degli impiegati perchè non abbia a riflettere che la volontà dei superiori. Esso dimostra pure come il modo di far passare la volontà del paese adottato dai nostri ministri somigli, come una goccia d'acqua ad un'altra, a quello ch'è in vigore negli Stati di S. M. cattolica Don Alfonso XII di Borbone riparatore della Spagna. *Hispania docet!*

Ecco di che si tratta:

Argomento di tutte le conversazioni nei nostri circoli politici è l'improvvisa destituzione della prima autorità civile della capitale. Già da qualche tempo il signor Eduayen, governatore civile di Madrid, non dava più se non un debole appoggio al ministero attuale. Egli aveva manifestato più apertamente il suo dissidio durante il periodo elettorale, rifiutandosi di esercitare qualunque pressione in favore dei candidati ministeriali. La sua condotta, abbastanza importante nelle elezioni comunali, displicque agli amici del governo e soprattutto ai deputati che desideravano di far passare i loro candidati. Per la qual cosa, fino da martedì, il signor Romero Robledo, ministro dell'Interno, ed il presidente del Consiglio invitarono il signor Eduayen a definire più nettamente la sua intenzione riguardo alle elezioni del 6, 7, 8, e 9 febbraio per gli *ayuntamientos*. Il governatore, offeso da quest'invito fattogli, dichiarò fieramente che i servizi resi da lui per il passato alla causa alfonsista e la sua dignità gl'interdicevano qualunque spiegazione. Il martedì seguente egli rifiutava assolutamente di promuovere un impiegato sotto i suoi ordini e raccomandato dal signor Romero Robledo,

malgrado della sua condotta notoriamente cattiva. Il signor Canovas insistette presso il signor Eduayen onde egli desse la sua demissione, ma questi rifiutò. Il presidente del Consiglio andò allora al palazzo reale con un decreto di revoca. Il re sottoscrisse, non senza una certa esitanza. Il giorno dopo la *Gazzetta ufficiale* pubblicò il decreto che lo spogliava del suo ufficio. Questo fatto tolse all'opposizione le sue ultime speranze d'imparzialità. Gli organi del ministero non contestano le ragioni che hanno motivata la destituzione. Anzi la *Politica* fa sapere agli impiegati renitenti che il ministero farà senza di essi e non tollererà alcuna velleità d'indipendenza nelle file della maggioranza.

LAMARMORA

Facciamo qualche estratto di aneddoti curiosi o di piccanti osservazioni dal libro dell'illustre generale:

Era la prima volta (nel 1835) che mi recavo in Prussia per studiarvi le cose militari; ed anche esercitarmi nella lingua tedesca. Trovandomi a Berlino, mi venne assicurato esservi colà un mio concittadino, che soldato nell'esercito francese, dopo la guerra, anzichè rimpatriare, si era stabilito in quella città, e viveva con un piccolo negozio di canne e bastoncini, ch'egli stesso lavorava e poi vendeva.

Col pretesto di comperare uno di questi oggetti, mi recai alla sua bottega a cielo scoperto vicino al ponte della Sprea. «È vero che siete dei nostri paesi?» io gli chiesi.

«Signor sì, sono Astigiano;» e dopo un breve colloquio sulla sua famiglia, e il perchè egli era colà rimasto invece di tornar al suo paese, gli domandai ancora se faceva buoni affari: «Eccellenti,» mi rispose, «giacchè questa buona gente crede sempre tutto ciò che le si racconta.»

Stenback lo seguiva ma cehinalmente

Egli poteva forse desiderare di conoscere una donna che era celebrata come una vera bellezza, e che dal giorno in cui aveva aperte le sue sale all'aristocrazia britannica, aveva visto cadere a suoi piedi anche i più disdegnosi. Però il suo cuore era troppo occupato da un'altra immagine; e se non fosse il pensiero di compiacere all'amico, e forse quello di poter conoscere finalmente se la duchessa avesse davvero conquistato il cuore di Edgardo, certo non si sarebbe lasciato persuadere a quella presentazione.

Ma ormai non eravi modo di retrocedere.

Edgardo battè imperiosamente, e tosto accorse un servo in livrea dorata il quale affrettossi a spalancare il cancello appena ebbe scorto lord Warnel.

I due giovani attraversarono silenziosi il giardino seguendo un sentiero sassoso e fiancheggiato da folti alberi.

— Ed ora eccoci nel vestibolo del santuario — disse Edgardo sommessamente — non ci manca che di prostrarci alla Dea.

— Bada che non sono idolatra.

Lord Warnel sorrise maliziosamente. Passando in mezzo ad un codazzo di servi, salirono la gradinata, e dopo aver percorso una sfilata di stanze giunsero in un salotto vicino a quello dove stava la duchessa in compagnia di var amici.

— Non è un convegno amoroso, e fin qui il romanzo non presenta mistero, — disse l'uffiziale mentre un servo alzando la portiera annunciava: lord Warnel ed Enrico di Stenback.

(Continua)

APPENDICE 17

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Era una bella notte di giugno, quel mese dell'anno che sorride di sole e di fiori anche alla nebbiosa Inghilterra. Non spirava un alito di vento, e la luna, questa povera vittima degli amanti e dei poeti, inargentava le abitazioni ne rastre della grande metropoli.

Quei due giovani alzarono gli occhi contemporaneamente verso le finestre del palazzo di Edita e, proprio in quell'istante, un balcone si aperse ed apparve una forma bianca, mezza donna e mezza nube.

— La contessa di Narwal! — mormorò sommessamente lord Warnel.

— No, Amalia di Rosendal! — rispose Enrico, il quale aveva riconosciuta la giovinetta.

— Amalia di Rosendal? — ripeté Edgardo con emozione e ad Enrico parve sentire il braccio di lord Warnel tremare sotto il suo.

Si volse e lo guardò desioso di strappargli un segreto: ma il volto di Edgardo era impassibile.

— Amalia di Rosendal dimora sempre colla contessa. Ma tu non sai nulla perchè non ti si vede più al palazzo Narwal.

— Sì, hai ragione, il mio carattere

bisbetico mi fa perfino dimenticare le convenienze. Pù volte mi sono rimproverato questo abbandono, però comprendo che sono saggio.

— E perchè? — chiese Enrico arrestandosi e deciso di continuare ad ogni modo le sue interrogazioni per sapere finalmente che cosa pensare, che cosa credere circa alla relazione fra Edgardo e Edita.

— Perchè? Non interrogarmi; la mia risposta ti farebbe sorridere e mi chiederesti quando è ch'io pongo sul volto la maschera. Ascolta: vuoi tu essermi compagno questa notte in una visita che sto fantasticando?... Non ne dubito e poi il rifiuto sarebbe scortesia. Credo di aver acquistato un diritto alla tua compiacenza.

— No, se questo diritto lo desumi dall'aver tu impedito ch'io punissi il conte di Lieben — rispose Enrico e a questo pensiero si fece cupo. — E poi dove vorresti condurmi a quest'ora? — soggiunse dopo un istante di silenzio.

— Non domandarmelo, lo vedrai.

— Sono pure ingenuo!... Non è forse questa la via che adduce in Park Lane?

Enrico, pronunziando queste parole sorrideva maliziosamente.

— Ebbene, sia pure come tu vuoi, ma intanto non guardare a quel balcone.

— Mies Amalia non è più sola — si affrettò a dire Enrico di Stenback, il quale nella sua lealtà non voleva nemmeno che Edgardo potesse anche vagamente sospettare che la sua contemplazione fosse consacrata alla viscontessa di Rosendal.

— Innocente davvero!... facesti bene ad avvertirmene, rispose Edgardo; del resto tu ben sai che io ho lo spirito divinatore.

— E cosa indovinasti?

— Che tu ami la contessa di Narwal.

Questa volta toccò ad Enrico di trasalire.

Edgardo, con un accento che rivelava tutto l'interesse:

— Hai ragione di amarla — gli disse — perchè — Edita è un angelo.

Enrico si scosse e cercò di svincolare il suo braccio da quello di lord Warnel.

— Guardami bene in volto — gli disse questi — impedendogli di riuscire nel suo divisamento. — Credi tu ch'io sia un uomo leale? Or bene, io ti dico che indovino i tuoi pensieri più intimi e la tempesta che freme ora nel suo cuore. Ma credi che potrei stringere la tua mano se amassi la contessa di Narwal?

Enrico taceva sempre.

— Edita è una santa creatura — continuò Edgardo — e senza una strana fatalità che mi perseguita e mi vuole sventurato, io l'avrei amata, sarei forse stato per questa donna la realizzazione di un ideale e forse nel suo affetto il mio cuore avrebbe trovata la pace. Non fu così e pur troppo sento che non l'ho amata mai, che non potrò mai amarla...

— Ma quella donna soffre! — E così dicendo Enrico avea l'anima tanto commossa che per rendere felice la contessa gli pareva che sarebbe anche stato capace di un eroismo di sacrificio, però alla sola condizione che Edgardo l'avesse amata come egli l'amava.

— Oh amico mio, sa il cielo s'io vorrei ridonare la pace a quel cuore anche a prezzo del mio sangue!... Qual che volta, vedi, ho perfino cercato di far violenza ai miei sentimenti per contermi che io l'amava. Non glielo dissi però mai, perchè attendeva di esserne ben sicuro. Ma il proponimento, il mio

Come era naturale io lo rimproverai, tanto più che si era espresso in termini assai più energici nel nostro idioma, per farmi capire che i suoi compratori non dubitavano mai di ciò che egli raccontava loro per meglio vendere la sua mercanzia: e potrei anche rafforzare i sentimenti più morali che cercavo infondergli col pratico esempio suo proprio. Infatti io gli dicevo: « Se le menzogne che raccontate per meglio smerciare la vostra mercanzia vi avessero fruttato quanto credete, mi pare che sareste un po' meglio in arnese, e avreste potuto installarvi in una bottega più confortabile, o almeno coperta. »

Ignoro se quel pover' uomo abbia tenuto conto dei miei consigli, ed in verità non avevo mai più pensato a lui. Ma dopo il 66, vedendo come quelle buone popolazioni tedesche credono a tutte le goffaggini che si sono spacciate sul conto mio, e come gli Homberger (1) possono vendere con profitto sulla Sprea le mercanzie che vengono qui a raccogliere a vil prezzo, ho pur dovuto ricordarmi del nostro astigiano a Berlino, e ammettere che quella buona gente crede assai facilmente le menzogne che le si raccontano.

Non era per anco finita la guerra del 1866, anzi mentre io stavo ancora all'esercito, molti pubblicisti germanici e italiani si scagliavano sulla mia condotta politica e militare, con una violenza tale, che venuto a Firenze dopo aver dato le mie dimissioni da ministro e da Capo di Stato Maggiore, con la speranza di godere un po' di riposo, mentre ero fatto segno a caricature di ogni maniera e alle più ingiuriose allusioni, non poche persone autorevoli mi voltavano le spalle; ed essendomi infiltrata tra il popolino la credenza che io avessi realmente tradito, alcuni tentavano perfino insultarmi per le vie.

Guai a me, se l'esercito avesse potuto credere un momento alle allusioni che si erano sparse ad arte sul conto mio, particolarmente dalla legazione prussiana! Ma non vi riuscirono; ad un segretario di quella legazione avendo osato in un club esternare il suo stupore che io avessi avuto la temerità di mostrarmi in pubblico, in uniforme, al seguito di S. M. che rientrava in Firenze dopo la campagna, e che il popolo non mi avesse pigliato a pomi marci, un ufficiale del nostro esercito, ivi presente, gli rispose che se un tale sfregio mi si fosse fatto, i militari tutti avrebbero sguainata la sciabola per vendicarmi.

La prudenza e la moderazione che mi ero imposte furono apprezzate in Italia, per cui ricevetti non pochi complimenti e congratulazioni, e mi parve scorgere un notevole miglioramento a mio riguardo nella così detta opinione pubblica.

Ma i miei nemici non dormivano, e il gabinetto di Berlino anziché ricredersi, spediva in Firenze, proprio in quei giorni, con quali concerti presi lo ignoro, molte decorazioni, fra le quali per il barone Ricasoli quella dell'Aquila Nera, così pregiata in Prussia che rarissimamente si suole accordare all'estero all'infuori dei sovrani e dei principi reali. Come il Ministero nostro accettasse quell'invio, e se facesse osservazioni vedendo che il mio nome era escluso dalla lista dei decorati, non mi venne mai detto, né io feci mai un passo per conoscerlo. Solo mi rammento che il cavalier Blanc il quale ancora si trovava capo di gabinetto al Ministero degli esteri, venne da me, e con un modo assai imbrogliato mi chiese, — non capii a nome di chi, — se io non avevo osservazioni da fare a che quelle decorazioni fossero accettate. Più che strano mi parve e mi pare tuttora il modo di procedere del Ministero nostro a mio riguardo, giacché non toccava a me il fare osservazioni, ma toccava bensì al Ministero, che conosceva la mia condotta, di protestare per lo sfregio che il Gabinetto di Berlino cercava d'infingermi. Come è naturale, io risposi che nulla avevo da osservare, e le decorazioni furono accettate.

Tutti coloro che mi conoscono sanno come io abbia sempre pensato in riguardo alle decorazioni, e massime alle estere; tanto che se tutti fossero del mio parere, da un pezzo non se ne porterebbero più. Se anch'io ho accettate e portate decorazioni estere, si è perché mi è sembrato onore, che se il far pompa di decorazioni è vanità ridicola, rifiutarle o non portarle quando tutti le portano, più che vanità sarebbe orgoglio.

(1) Nel 1866 dopo la campagna.

Quanto al caso speciale di cui tratto, non era già l'aver una decorazione di meno che doveva offendere l'onore mio, bensì il calcolato proposito nel Gabinetto di Berlino di fermarmi, e più ancora l'indifferenza in alcuni di noi vedendo che si cercava in tal modo di umiliarmi.

Le nuove elezioni dovevano aver luogo nel marzo del 1867.

Io non avevo ancora scritto una parola in mia difesa, e, secondo uso sempre, non volendo influenzare i miei elettori, volli tacere anche in quella occorrenza, a rischio perfino di non essere rieletto. Ma il mio collegio non volle abbandonarmi, e se ottenni una grande maggioranza di suffragi, credo di doverlo alle spiegazioni date dal bravo senatore Arnulfi, e forse più ancora, amrammentarlo, alla grande influenza del mio ex-collega ed amico Quintino Sella, il quale ben conosceva la mia condotta politica che militare, durante la guerra. Egli non ignorava che degli inconvenienti e dei ritardi avvenuti nella campagna io non era punto colpevole, e si ricordava anche, probabilmente, che io aveva pensato sul serio a utilizzare la sua non comune energia e capacità, per un comando importante, che gli avrebbe procurato, lo credo tuttora, occasione di dimostrare che al suo molto coraggio civile, a tutti noto, sapeva accoppiare il coraggio militare.

Io era difatti deciso, se la guerra avesse continuato, e che il generale Garibaldi fosse stato spedito oltre l'Adriatico, di proporre il Sella a comandante i volontari verso il Tirolo.

Se io credo impossibile improvvisare un generale per comandare truppe regolari sopra un campo di battaglia, ritengo che si possa talvolta affidare il comando di truppe irregolari o volontari, destinati ad una guerra esclusivamente di montagna, a chi non è stato mai militare, purché abbia molto senso, intelligenza, energia, operosità, conoscenza dei monti e degli uomini, e molta autorevolezza; qualità tutte che il Sella possiede in modo eminente, massime l'ultima che è più necessaria coi volontari che coi soldati.

Quanto alle difficoltà del grado e dell'uniforme, pensavo che se non avessi potuto ottenermi il titolo e la divisa di generale di guardia nazionale, che molti altri meno militari del Sella avevano portata, non ordo che il Sella avrebbe avuto grande ripugnanza, per quella occorrenza, a indossare la camicia rossa.

Patrocinata in tal modo e senza che io lo sapessi la mia candidatura, i miei bravi elettori non si contentarono già di nominarmi un'altra volta (era la quinta o la sesta), ma mi vollero dare una solenne dimostrazione invitandomi ad un banchetto; per cui mi recai appositamente da Firenze a Biella, ove fui ricevuto dalle autorità civili e militari e dalla popolazione tutta nel modo più affettuoso e cordiale.

Poveri giornalisti, per quanto onesti e capaci voi siate, quando invece di raddrizzare l'opinione pubblica (il che è vostra missione) vi lasciate trascinare dalla corrente, vi spacciate pur troppo di travolgervi in contraddizioni di simil fatta, e dichiarate primariamente che i miei « documenti non valgono ad emendare un giudizio, né a raddrizzare una opinione, » per poco dopo esclamare, quando li avete letti, che siete « rimasti sorpresi da gran meraviglia. » (1)

Con questo mio modo di sentire così diverso da quello del Gran Cancelliere è naturale che io non abbia mai avuto simpatia per lui, lo confesso, tanto che ripeterò ciò che dissi a qualcuno che paragonava Bismark a Cavour — « Se io ho saputo star 7 anni collega di Cavour al Ministero, malgrado il suo carattere non sempre facile, col Gran Cancelliere non sarei rimasto sette giorni. » — Infatti non ho mai avuto simpatia per gli uomini strapotenti o prepotenti.

Dopo essere stato un'ultima volta alla Camera, a Roma, mi recavo ai bagni di Germania facendo, secondo il mio solito, prima e dopo parecchie interessanti escursioni.

Speravo poter godere in tal modo un riposo materiale e morale di cui sentivo un gran bisogno.

Ma dal contegno verso di me di tutti i tedeschi, e più specialmente dei militari, così dall'una come dall'altra parte del Reno, pur troppo do-

(1) Queste parole alludono all'Orizzonte.

vetti convincermi che nulla era mutato a mio riguardo. Io ero ovunque mostrato e dritto come colui che aveva mancato ai patti, e cercato di rovinare la Germania; e più d'una volta dovetti usare prudenza per evitare scandali e maggiori dispiaceri.

Or, chi non è stato soldato non si può immaginare quanto riesca dolorosa una condizione simile, giacché i militari di tutte le Nazioni, appunto perché obbligati a battersi fra di loro, e scannarsi occorrendo, senza capirne il più delle volte neppure il motivo, sentono un bisogno speciale di stimarsi, e affrattellarsi fra di loro in tempo di pace, nonchè di aversi perfino in guerra tutti i riguardi che possibilmente si possono conciliare col reciproco dovere di battersi il più che possono, e il meglio che sanno. Per cui in un soldato il solo sospetto di non essere stimato dai militari di un'altra Nazione, è insopportabile.

Oh i demagoghi di che cosa non sono capaci, quando sentono l'odor d'un trono.

Nei tempi moderni più non si adorano i sovrani alla maniera Persiana, ma pur troppo si usa ancora incensarli; e se fa ribrezzo vedere i rivoluzionari arrivati al potere incensare i principi meglio degli altri, si è visto talvolta qualche cosa di più indecoroso, cioè i principi incensare i rivoluzionari. Per cui a coloro che gli incensi non possono sopportare a qualunque essere umano siano rivolti, altro non rimane da fare che tenersi in disparte.

Anche questa mi doveva toccare! Essere cioè in pieno Parlamento paragonato a coloro che portano le armi contro lo Stato da chi (1) aveva preso parte attivissima in una ribellione, e che perciò avrebbe dovuto essere processato precisamente secondo l'articolo 169, se nell'anno 1862 il governo non avesse messo in disparte l'articolo fondamentale dello Statuto.

« Art. 24. Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo, o grado, o sono eguali davanti alla legge. » Vero è che vi fu un'ammnistia così ampia, da non chiedere neppure conto dei denari che si erano presi nelle casse dello Stato; ma io osservo, che se dallo Statuto, il sovrano ha il diritto di graziare chiunque è stato regolarmente condannato, a nessun è lecito arrestare il corso della giustizia.

Ignorando, o dimenticando tutto ciò, il ministro Venosta complimentava il deputato Nicotera, per la sua moderazione!

(1) Nicotera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Si assevera, dice la Capitale, che l'onore Agostino Bertani presenterà un progetto di legge, inteso ad abolire il macinato, sostituendo allo stesso una tassa sui cereali.

Sabato sera, alle dieci il marchese di Noailles ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, apriva le sue sale a numerosi invitati. Vi erano l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, come anche il ministro Melegari con famiglia, l'ambasciatore di Germania Kaudell, i membri della Legazione giapponese, ed altri membri del corpo diplomatico, il marchese e la marchesa Visconti-Venosta, la marchesa Ristori, diversi membri della colonia francese e della colonia polacca, molte e belle signore dell'alta società romana. Gentilissimi verso ciascuno furono il marchese e la marchesa di Noailles.

L'imperatore del Brasile ammirò grandemente i superbi affreschi del Carracci, i quali producono la sera al lume dei candelabri un ben altro effetto che di giorno, essendo appositamente dipinti come ornamenti per sala da ballo. Nel vedere l'imperatrice del Brasile, sorella del fu re di Napoli Ferdinando II passeggiare al braccio del rappresentante della repubblica francese, in queste stesse sale del palazzo Farnese di proprietà dell'antico re di Napoli e nelle quali pochi anni fa, il re decaduto Francesco II riceveva gli omaggi dei signori dell'aristocrazia pontificia, più d'uno faceva filosofiche riflessioni sul curioso ed istruttivo andamento delle cose di questo mondo. A mezzanotte e mezzo gran parte degli invitati, dopo essersi congratulati del grazioso ricevimento, si congedarono dai gentili ospiti, promettendosi di ritornarvi i sabati seguenti. (Gazz. d'Italia)

Il principe Carlo, di Prussia, fratello dell'imperatore di Germania, accompagnato dalle sue nipoti, prin-

cipesse Elisabetta Anna e Luisa Margherita, è giunto ieri in Roma ed ha preso alloggio all'albergo Bristol.

Questa sera assisterà al concerto che la Società Romana darà nella sala dell'ambasciatore Kaudell al palazzo Caffarelli. (Opinione)

FIRENZE, 20. — Per venerdì o sabato prossimo sono attese in Firenze le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

NAPOLI, 18. — Stamane S. M. ha ricevuto il conte Francesco Spinelli, il duca di San Donato, Morelli, Palizzi, il comm. Angelini e il cav. Salazaro i quali l'hanno pregata di voler inaugurare nel prossimo aprile l'Esposizione nazionale di Belle Arti. Il re ha detto che lo farà, salvo che qualche caso impreveduto non glielo impedisca. (Piccolo)

COMO, 18. — È arrivato l'onorevole senatore Rossi per assistere ad una numerosa riunione di setaiuoli e di tessitori.

L'on. Rossi ha fatto un discorso, in cui ha parlato degli argomenti importanti e vitali del trattato di commercio, del sindacato di esportazione, specialmente per l'America meridionale, di un concordato fra padroni e operai tessitori, e del lavoro dei fanciulli.

Queste questioni saranno materia di studio per la futura Associazione. L'Associazione venne costituita ed ha nominato il suo seggio.

L'on. Rossi fu applaudito ed acclamato presidente onorario. (Disp. dell'Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — La République Française consagra un articolo alla recente pubblicazione del generale La Marmora prendendo specialmente a disamina la parte che riguarda la formazione dell'alleanza italo-prussiana nel 1866. Ne trae motivo per scagliarsi con violenza contro la politica « tortuosa ed assurda » di Napoleone III, e per qualificare di « aberrazione » e di « utopia » il volere riportare sul trono una dinastia che secondo il foglio gambettista fu tanto esiziale alla Francia. « Per sopportare il secondo impero, esso dice, fu mestieri la leggenda del primo. Qui non vi ha alcuna leggenda possibile; la storia parla ed essa aggrava colle sue testimonianze Napoleone III. »

Contro queste asserzioni del foglio del signor Gambetta insorge con un vivace articolo il Pays il quale vaticina che l'impero ritornerà grazie al bisogno di porre un argine al disordine rivoluzionario che « già si annuncia. »

È una menzogna, esclama il Pays, il dire che non abbiamo leggenda; noi abbiamo quella migliore, quella che promette alla patria la salute e la prosperità. »

Il sotto segretario di Stato nel ministero della marina ha smentito ufficialmente la notizia che alcuni deportati alla nuova Caledonia, che avevano tentato di evadere, avessero avuto in punizione quaranta colpi di corda. In seguito a tale smentita l'estrema sinistra ha rinunciato a interpellare il ministero in proposito.

INGHILTERRA, 18. — Lo Standard e il Daily News sono ambedue soddisfatti che la seduta di sabato abbia definito chiaramente le intenzioni del governo inglese sulla questione orientale; però il Daily News aggiunge: « Molta parte della discussione s'aggrava sui progetti ambiziosi della Russia e sulla sua politica sempre minacciosa; soggetto che non aveva nulla che fare in quella seduta parlamentare. Ma se la Russia è perfida, ambiziosa e temibile, tanto più sarà obbligato dell'Inghilterra e delle potenze di non lasciarla agir da sola. »

RUSSIA, 17. — Il Journal de Saint Pétersbourg seguita ad occuparsi degli opuscoli che vedono la luce a Costantinopoli sulla questione orientale e dice che colà si segue il dettame che circolava a tempo della prima rivoluzione francese: « Quand le bâtiment va, tout va. » Adesso vi è stata fatta una piccola variazione ed a Costantinopoli dicono « quand l'imprimerie va, tout va » e stimpano a spese dei contribuenti volumi ed opuscoli in quantità. A proposito dell'ultima pubblicazione: « Mémoires sur les événements du Sandjak de Philopoli, » dice che la storia avrebbe un bel da fare se volesse porre d'accordo le asserzioni di questo opuscolo con i rapporti dei diplomatici e combatte le idee contenute in esso e tendenti a mostrare che vi sono « degli slavi d'origine, e degli slavi di nome. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 febbraio contiene: Regio decreto 4 gennaio che approva

i ruoli organici speciali delle regie Università.

Regio decreto 5 febbraio che instaura presso la presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione col incarico di rivedere i ruoli che accompagnavano la relazione ministeriale del 28 novembre 1876.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e nel personale della amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consigli comunali. — Sappiamo che la circolare ministeriale, della quale c'intrattenemmo l'altro giorno, sullo scioglimento di quei Consigli comunali, che fanno passaggio di classe, per procedere quindi alle elezioni generali amministrative, giunse ormai anche al nostro Municipio.

Erminia Fua-Fusinato. — Abbiamo saputo che la nostra scuola magistrale, con lodevole esempio, ha spedito, già sono due mesi, il suo obolo per il monumento da erigersi in Roma alla compianta Erminia Fua-Fusinato.

Gasetto Rossi. — Un nostro amico, sulla votazione del lascito Rossi, ci manda alcune righe che pubblichiamo di buon grado, poiché considerano la questione da un nuovo aspetto. In omaggio alla imparzialità ci affrettiamo a pubblicarle, e torneremo sull'argomento.

Un giornale cittadino distingue in clericali e in liberali quelli che voteranno a favore o contro il lascito Rossi. Nulla di meno esatto. Erano e sono liberali gli uni e gli altri. Ma si mettevano da un punto di vista diverso. Gli uni non volevano alcun contatto di qualsiasi specie colla Curia, gli altri sperano di migliorare l'Istituto coll'azione civile del Municipio. È un apprezzamento diverso; ma ispirato in entrambi dal senso della libertà e del progresso. »

Giustizia penale di Dottrina. — Legislazione e Giurisprudenza diretta dall'avv. L. Lucchini. Vol. V, fasc. VI, Sommario delle materie; I. Giovanni Carmignani e la pena di morte. II. I giudizi sullo stato mentale innanzi alle Corti d'Assise. — Fernando Frangolini. III. Legislazione straniera. — La Correozionalizzazione dei crimini nel Belgio. — Herman Pergameni. IV. Giurisprudenza contemporanea: giudicati italiani e stranieri. V. Attualità. VI. Letteratura. VII. Cronaca, annunci amm. e Bibliografico.

Caso singolare di estradizione. — Togliamo dalla Rivista Penale un caso interessante nel Diritto penale internazionale.

Certo Enrico D. Pirreau de Tourville, d'origine francese, naturalizzato in Inghilterra, fu imputato di avere ammazzato la propria moglie in Austria, facendo una gita di piacere al gioco Stifter. Tourville, non essendovi a prima giunta dei motivi adeguati per procedere contro di lui, fu lasciato ritornare in Inghilterra; ma poscia, scopertosi delle circostanze aggravanti a di lui carico, il Governo Austriaco chiese al Governo Inglese l'estradizione dell'incolpato.

Il difensore del Tourville, avendo dimostrato che il suo cliente è un naturalizzato inglese, e prendendo argomento dall'art. III del trattato 3 dicembre 1873 fra l'Austria e la Gran Bretagna, sostenne che l'estradizione non potesse aver luogo. Infatti quel trattato, all'art. citato, stabilisce che in verun caso e per verun motivo debbono le parti contraenti esser tenute a concedere l'estradizione dei propri sudditi, principio questo che fu tenuto fermo sempre dagli Stati nelle relazioni internazionali.

Sottoposta la questione al Presidente della Corte della Polizia inglese, venne così risolta. La disposizione del trattato dichiara solamente che non esiste per nessuno degli Stati contraenti l'obbligo di consegnare un proprio suddito. Quindi non è escluso che lo Stato, il quale proceda all'estradizione, possa consentirla, se chiesta, quand'esso trova che la si debba accordare, e dipende affatto dal piacimento dello Stato che procede alla consegna.

Questa è l'opinione del Presidente ed ora aspettasi la decisione definitiva del Tribunale di Polizia. Credesi però che l'estradizione verrà accordata, poiché la persecuzione dell'imputato innanzi ad un Tribunale inglese sarebbe connessa a troppo gravi difficoltà, tanto più che ormai si presuppone con sicurezza che il Tourville s.a effettivamente colpevole del crimine addebitatogli.

Maciunato. — Secondo il corrispondente romano della Gazzetta di Napoli, la riforma non voluta in principio dal Depretis ma impostagli come condizione sine qua non per vivere, non consisterebbe soltanto nel sostituire il pesatore al contatore, ma anche nel diminuire l'aliquota per la macinazione del granturco, la quale alquanto avrebbe una riduzione del cinquanta per cento. Se questa riforma si facesse, mancherebbe al tesoro un entrata di dodici milioni all'anno.

Nuova cometa. — Togliamo dalla Voce della Verità:

Riceviamo dal chiarissimo padre Angelo Secchi questa lettera sulla scoperta della nuova Cometa, di che ci fece l'onore di scriverci ieri:

« Illustrissimo signore

Roma, 16 febbraio 1877. Facendo seguito a quanto le scrivevo ieri sulle apparenze della nuova cometa, posso ora informarla che questa pure ha il suo spettro a zone lucide ed oscure. Queste sono tre: una larga e brillante verde nel mezzo, un'altra nell'azzurro più debole dal lato del giallo. Questa differenza non è trascurabile, essendo sempre indizio dei soliti componenti d'idrogeno e carbonio. La forma è molto mutata da ieri: ha il nucleo eccentrico, e senza che si possa dire aver formato una vera coda, ha una espansione tenuissima, che si estende assai lontana dal lato del sud, che forse è rudimento della coda. Fu confrontata con alcune stellette, e da esse risulta un movimento piccolo in ascensione retta, ma di circa sette gradi in declinazione, onde essa cammina rapidamente verso il Polo.

Sono suo dev. P. A. Secchi. »

Un domestico Presidente. — Togliamo dalla Gazzetta di Napoli, 17:

Si dice che ieri mattina per iniziativa del giudice sig. Pasquale di Angelis si radunarono alcuni soci dell'Associazione del Progresso, i quali volevano mettersi d'accordo per la scelta del presidente, dei vice-presidenti e del Consiglio direttivo.

Ma l'accordo non potette aver luogo, e procedutosi a scrutinio segreto alla nomina del presidente, risultò eletto Orazio Barrella, che è il domestico dell'Associazione; Lo scherzo fu trovato di cattivo genere, e la riunione si sciolse, senza proclamare il presidente eletto.

Pietro il Grande giornalista. — La Deutsche Zeitung di S. Pietroburgo celebrò, or non è molto, il 150° anno di sua esistenza. In tale occasione pubblicò un fac-simile del primo numero del suo secondo anno, non avendo potuto ritrovare una copia del suo primo numero dell'anno antecedente. Ricordò pure che Pietro il Grande fu non solo il fondatore del primo giornale russo, ma ne fu anche il direttore, e vi scriveva le notizie estere, traducendo da giornali stranieri, e correggendo e preparando le notizie che egli raccoglieva ad edificazione dei suoi lettori. Durante i suoi viaggi egli inviava corrispondenze.

Il fatto è confermato da Piatkowski nella sua Storia della letteratura russa.

Meno male! Abbiamo per collega un Imperatore!

Ieri sera fu perduto un oroscchino d'oro con pietra nera e perla, percorrendo le Vie S. Luca, Man di ferro, S. Giovanni fino alla casa Gasparinetti, e da questa per Via teatro Concordi, Via Duomo, Piazza Unità d'Italia, Piazza delle Erbe, Via dei Servi e Ponte delle Torricelle.

Chi lo avesse trovato è pregato consegnarlo all'Ufficio del Giornale di Padova, ove gli sarà data la mancia di cinque lire.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 17.

NASCITE

Maschi n. 4. — Femmine n. 5

MATRIMONI

Serafin Agostino di Antonio muratore, celibe, con Bughetto Giuseppina di Giovanni, sarte nubile.

Visentini Eugenio fu Francesco, facchino, celibe, con Fascina Giuseppa di Marco casalinga, nubile.

Rampado Pasquale di Antonio, f. t. uolo, celibe, con Visentini Ragina di Antonio, villice, nubile.

Ruzzante detto Alo Marco fu Luigi fituale, celibe, con Tullin Giacinta di Giacinto, braccianta, nubile.

Cadin Giovanni Batt. di Luigi, cantante ferroviario, ve lovo, con Agnolotto Giuditta, doua Pastorello, casalinga, nubile.

MORTI

Ranzato Girolamo fu Gioacchino, l'anni 84, domestico, vedovo. fu Giuseppe, di anni 54, lavandaio, coniugato.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova
21 febbraio
A mezzogiorno di Padova...

19 febbraio

Orizzonte a 0° - mill. 764.2
Temperatura massima = 9.4
minima = + 2.7

ULTIME NOTIZIE

S. M. l'imperatore del Brasile assiste, dalla tribuna del Corpo diplomatico, a quasi tutta la odierna discussione della Camera.

Leggesi nel Fanfulla, 19:

Ci viene riferito che l'annuncio della nomina dell'onorevole Correnti primo segretario degli ordini dei conti Maurizio e Lazzaro e della Camera d'Italia, la quale si ritiene ora definitiva, non abbia avuto molto successo presso quei deputati del centro che riconoscono nel Correnti il loro capo, e che probabilmente essi saranno per affidare ad altri la direzione del loro partito.

Quanto poi alla questione di eleggibilità, si è trovato il seguente antecedente. Nel 1851, il cavaliere Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, fu nominato allo stesso ufficio al quale è ora destinato l'onorevole Correnti. Il Pinelli fu sottoposto a rielezione e rieletto, la convalidazione fu deliberata senza contrasto e venne nuovamente eletto a presidente dell'Assemblea.

Dalle più recenti notizie di Costantinopoli risulta che i negoziati politici con la Serbia e col Montenegro sono assai favorevolmente andati, ma non sembra probabile che possano essere conclusi prima della fine del mese, di modo che il prolungamento dell'armistizio è considerato come inevitabile. I telegrammi tacciono sugli apparecchi militari della Turchia e della Russia: ma è positivo che questi apparecchi sono fatti a una parte e dall'altra con molta segretezza, e ciò fa ragionevolmente presumere che le probabilità della guerra non siano punto scemate.

L'Italia in un articolo intitolato: L'Alleanza tra la Russia e la Germania, commenta l'articolo del Mondo Russo, il cui punto di vista è stato trasmesso ieri dal telegrafo. L'Italia se ne impensierisce. Essa crede poco alla probabilità di un conflitto tra Francia e Germania, messa fuori dal Mondo Russo, piuttosto vede nell'articolo del giornale di Pietroburgo un sintomo di animosità tra Russia e Germania. Parlando di Francia si tocca in sostanza, dice l'Italia, la corda sensibile della Germania. La situazione, invece di rischiararsi si oscura, e quanto sembra all'Italia, la quale teme che la lega dei tre imperatori sia sul punto di dissolversi.

buivano, il demerito maggiore non sarebbe stato mio, ma del re e del Parlamento!!

COLLEGIO DI BERGAMO
In una riunione tenutasi in Bergamo e presieduta dal senatore Camozzi fu deciso con 88 voti contro 1 di appoggiare la candidatura di Silvio Spaventa nel Collegio di Bergamo.

Ragusa, 20.
Domani (21) partono per Costantinopoli i delegati montenegrini Radonovic e Petrovic per trattare delle condizioni della pace col governo della Porta. (Gazz. d'Italia)

Roma, 20.
Ieri sera, c'è stato un gran ricevimento con concerto all'ambasciata americana.

Intervennero il principe Umberto e la principessa Margherita, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, il granduca e la granduchessa di Baden, il ministro Melegari, gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta e Spaventa, e tutti i membri del corpo diplomatico con le loro signore. L'ambasciatrice trovandosi indisposta non prese parte alla festa. (idem)

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
SENATO DEL REGNO
Tornata del 20 febbraio

Si prende in considerazione un progetto di Salvagnoli per la bonifica dell'Agro Romano.

Si discute il progetto per l'inchiesta agraria e sulle condizioni delle classi agricole. Parlano vari oratori. Respinta la questione pregiudiziale si procede alla discussione degli articoli che, dopo discussione, vengono approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidente Crispi.

Seduta del 20 febbraio.

Leggesi una proposta di legge di Tagliarini intesa ad abrogare gli articoli del codice civile che impediscono alle donne la libera amministrazione dei loro beni extra-dotali.

Colonna di Cesare svolge le ragioni della proposta di legge presentata da esso e da Rudini per conferire al governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni della Sicilia.

La Porta la giudica inopportuna poichè turberebbe profondamente tutte le amministrazioni dell'isola, ora massimamente che sono bisognose di ordine e di tranquillità; non pertanto non si oppone alla presa in considerazione della medesima, ma crede convenga meglio trasmetterla alla commissione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Nicotera, pur riconoscendo che la immediata attuazione di tale proposta non potrebbe a meno di recare gravi perturbazioni, non contraddice alla sua presa in considerazione, e dalla mozione La Porta coglie occasione per rivolgere una preghiera alla accennata Commissione perchè voglia spedatamente compiere i suoi lavori, onde abbiasi agio di deliberare sopra l'importantissimo ed anche urgente argomento innanzi la chiusura della sessione.

Catoli, presidente di quella commissione, dà informazioni intorno ai lavori di essa, assicurando che non saranno menomamente intralciati od indugiati.

Rudini ragiona contro la mozione La Porta che non ritiene ammissibile nemmeno secondo il regolamento.

La Camera delibera quindi di prendere in considerazione la proposta Colonna e Rudini, respingendo la mozione La Porta. Capo svolge un'altra proposta di legge per accordare agli impiegati della Regia o di vigilanza delle provincie napoletane il diritto di liquidare le loro pensioni di riposo secondo le norme adottate per medesimi impiegati nelle provincie siciliane. Viene pur essa presa in considerazione, dopo alcune riserve fatte dal ministro delle finanze. Convalidasi in appresso l'elezione del collegio di Bari stata riconosciuta regolare. Si annunzia una interpellanza di Martini intorno alla ripetuta sottrazione di documenti dagli archivi dei ministri, che il ministro Nicotera sprime il desiderio sia differita di qualche giorno, riservandosi egli di presentare alla Camera un disegno di legge in proposito agli archivi dei ministri e dare anche alcune informazioni relative.

La Camera la differisce a sabato. Quindi si apre la discussione generale sul progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, che il ministro Nicotera chiede abbia luogo sopra il testo ministeriale, e la commissione consente, mantenendo però tutte le proposte da essa fatte.

Saladini crede non sia logico ed opportuno il trattare questo progetto disgiuntamente da quello per la riforma elettorale, che a suo avviso è principalissimo e desiderato dal paese ben più delle incompatibilità parlamentari. Considera oltre a ciò la legge sotto alcuni suoi aspetti generali e la giudica ingiusta e pericolosa. Egli la respinge anche perchè gli sembra allontanare sempre più qualsiasi riforma elettorale.

Corte consente col preopinante circa la connessione di questa legge con quella elettorale, ma postochè venne proposta ritenere non si debba assolutamente respingere, bensì esaminare ove occorra. Esamina le principali disposizioni e dice perchè non ne accetti alcune, stime impraticabili altre, e si riserva di chiedere modificazioni di altre ancora, che cioè i professori sieno classificati nella categoria dei generali, che riguardo i militari non si innovi in nulla la legge vigente e che si sopprimano gli articoli che tolgono ai deputati impiegati lo stipendio durante le sessioni, vietando la nomina ad impieghi pubblici di deputati durante la legislatura e sei mesi dopo.

Nicotera risponde alle osservazioni incidentali di Corte e afferma che il concetto del ministero nel proporre la legge fu quello solo di dare alla Camera deputati che possano puntualmente compiere i doveri senza mancare nel tempo stesso ad altre funzioni loro affidate. Aggiunge che voler supporre, come taluni supponnero, che siasi pure avuto di mira di prepararsi, con alcune disposizioni, il mezzo di allontanare amici incomodi e pericolosi a supporre che il ministero segua una meschinissima politica, qual certo non fece né farà mai.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. (Agenzia Stefani.)

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 20. — Rend. it. 77.80/77.90
I 20 franchi 21.71.
MILANO, 19. — Rend. it. 77.80/77.85
I 20 franchi 21.71/21.73.
Sede. Mercato nullo.
LIONE, 19. — Sete. Affari limitatissimi.

CORRIERE DELLA SERA
21 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 febbraio

La seduta della Camera fu ieri importante e venne onorata dalla presenza, nella tribuna del Corpo diplomatico, di sua Maestà l'imperatore del Brasile. L'illustre sovrano entrò nella sala a tre ore e mezzo e non partì che verso le 6. Fu ossequiato dal presidente, on. Crispi, dai due questori, on. Manfrin e Di Blasio, dai ministri Depretis e Melegari e dagli on. Minghetti e Fossombroni, nonché dal senatore Prati del quale S. M. manifestò all'on. Manfrin il desiderio di fare la conoscenza.

Anche il Granduca di Baden assistette alla seduta, ma la di lui presenza, che sarebbe stata notata in altra occasione, passò ieri quasi inosservata.

Avremo nel corso della settimana il Libro Verde dei documenti diplomatici. Io vi ho scritto che lo stava preparando dal conte Corti e dall'on. Melegari. L'on. Visconti-Venosta parlò ieri un linguaggio assai patriottico che dal labbro dei deputati della sinistra non si udiva mai quando facevano l'opposizione. Il deputato di Vittorio dichiarò che l'opposizione sarà lieta se dai documenti promessi dal presidente del Consiglio risulterà che l'azione politica dell'Italia nella questione Orientale fu degna del nostro paese ed efficace nella tutela dei nostri interessi e del supremo beneficio della pace e nell'appoggio delle aspirazioni legittime delle popolazioni Orientali.

Fu osservato che l'on. Depretis rispose alla interrogazione dell'on. Visconti-Venosta in assenza dell'on. Melegari, il quale entrò poco dopo nell'aula e fu chi disse che il ministro degli affari esteri entrò tardi

nell'aula, appunto per non avere l'imbarazzo di fare un discorso. Vedremo i documenti diplomatici e giudicheremo finalmente quale sia stata la politica estera del Ministero, che ha detto d'esser venuto al mondo anche per rialzare il prestigio dell'Italia all'estero. Se l'ha rialzato all'estero come all'interno poveri noi!

L'interpellanza dell'on. Savini sul macinato e lo svolgimento del progetto dell'on. Frisari per abolire quella tassa, che doveano sollevare una lunga discussione finirono in zero, ed è il caso di dire tanto rumore per nulla.

Il Savini declamò squarcidi romanzzi politici, e il Frisari parlò in mezzo alle conversazioni dei deputati. L'on. Depretis ripeté la solita antifona, che si ascolta da dieci mesi, delle buone intenzioni del governo, della differenza tra la teoria e la pratica, della sua avversione teorica al macinato e della sua convinzione pratica che sia necessario mantenerlo qual è. Non presentò alcuno dei progetti di legge tanto strambazzati dai giornali officiosi e si limitò a comunicare alla Camera i documenti relativi al concorso per il Pesatore automatico. Fecce un cumulo di promesse, perfino quella di presentare un progetto per la limitazione e graduale estinzione del corso forzoso e conchiuse affermando che si penserà a diminuire l'imposta del macinato quando vi sarà margine nel bilancio. Caval non morir che l'erba ha da venir.

Del progetto Frisari per l'abolizione della tassa non volle nemmeno sentir parlare, e il Frisari, vista la mala parata, stimò saggio ritirare il progetto, il quale, del resto, non aveva senso comune. L'on. Savini propose una risoluzione: a poi, lasciandosi persuadere, come era stabilito prima, dal La Porta, la ritirò, e il presidente dichiarò esaurita l'interpellanza, la quale si risolse, come novantanove volte su cento, in verba, verba praeferreque nihil.

Un ministero di sinistra, venuto al potere in seguito ad un voto che rovesciò un gabinetto di destra per la questione del macinato, non sa e non può, dopo dieci mesi di governo, che dichiarare che bisogna continuare come nel passato, perchè la teoria è diversa dalla pratica. E vi saranno ancora dei gonzi che crederanno ai paroloni dei demagoghi e alle promesse assurde dei politicanti, pescatori di popolarità a danno della patria e delle istituzioni!...

Ieri sera si cercò indarno nel Bersagliere un telegramma da Salerno che annunziasse il discorso del ministro dell'interno. Che abbia tacito? Mi par difficile è prevedo che oggi i giornali napoletani ci recheranno un cenno del discorso dell'onorevole Nicotera.

Oggi il Senato terrà seduta. Il primo progetto in esame negli uffici è quello sugli abusi dei ministri dei culti.

L'on. Correnti da tre giorni non si vede alla Camera, a causa della sventura domestica che l'ha colpito. Si assicurava anche ieri che accettò il beneficio largitogli dal ministero. Ieri sera ci fu gran sovrà all'ambasciata germanica in onore del principe Carlo di Prussia.

La lista dei nuovi Cardinali è definitivamente fissata ed è quella pubblicata ieri dalla Voce della Verità.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Prima di lasciare il posto di Granvisir, Midhat pascià diresse il seguente scritto al Sultano:

Maestà! Il nostro scopo nel promulgare la Costituzione era di mettere fine al dispotismo del Palazzo, di mostrare ad Ella i doveri che Le incombono, di imparare a conoscere i nostri, di riconoscere la perfetta uguaglianza dei Cristiani e dei Musulmani, e di lavorare seriamente per il bene del nostro paese. Da trent'anni a questa parte abbiamo pubblicati troppi Hats e trop-

pi Firmani; questi decreti venivano emanati soltanto allora quando appaivano gravi complicazioni politiche; ma non appena era scongiurato il pericolo noi dimenticavamo le promesse fatte.

Colla Costituzione dobbiamo procedere altrimenti; noi non l'abbiamo promulgata per risolvere per il momento la questione orientale.

Io dissi già che ognuno deve conoscere il proprio dovere, ed è alla Vostra Persona imperiale che si deve dare per primo un esempio affinché quelli che si sono assunta la grave responsabilità di governare possano essere veramente utili al loro paese. I ministri, devono compiere dal loro canto il loro dovere abbandonando il sistema d'adulare e d'occultare che fu predominante in Turchia per quattrocento anni.

Io rispetto Vostra Maestà e la famiglia imperiale; ma del mio rispetto non posso fare un istruzione contrario agli interessi del mio paese. La mia responsabilità è immensa; ma temo prima di qualunque altra quella che cade sotto la mia coscienza; io temo inoltre la nazione che può domandare conto delle mie azioni. Non interpreti male il senso delle mie parole; io rispetto e temo la nazione che ha scelto Vostra Maestà a suo Sovrano. Non temo nulla all'infuori di ciò.

Anche gli ottomani hanno dei doveri; essi gli hanno riconosciuti e compiuti. Noi dobbiamo fare altrettanto. Noi siamo un governo conforme alla Costituzione; conosce Ella bene il significato di questa parola? Colui che da una cosa deve conoscerla, Non mi fermo più a lungo su questo argomento.

Le funzioni dell'ufficio conferitomi sono molto importanti: io lo conosco, e come compio i miei doveri di ottomano, così devo compiere quelli di impiegato dello Stato. Un ottomano che manca ai suoi doveri da patriota è responsabile soltanto dinanzi alla sua coscienza; «Io, il Granvisir, lo sono dinanzi alla mia coscienza e dinanzi alla nazione. Io vorrei essere ugualmente superbo e tranquillo verso la nazione come verso me stesso.

Sono già nove giorni che ella continua a rifiutare d'accettare ciò che io le ho proposto. Ella rifiuta in altre parole di dare al lavorante gli strumenti di cui abbisogna. Senza strumenti non posso lavorare; quelli di cui dispongo sono più atti a distruggere che a rifabbricare l'Impero.

«Io la prego adunque di conferire ad altra persona quelle funzioni, colle quali ella mi onorò.»

4 febbraio. MIDHAT.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 20. — La commissione incaricata di redigere l'atto d'accusa contro gli ex ministri terminò i suoi lavori. La camera accordò 5000 franchi per la stampa dell'atto d'accusa.

BARCELONA, 20. — Una cospirazione Zorillista fu scoperta; sette persone furono arrestate.

WASHINGTON, 20. — Grant ordinò che si intenti un processo contro il redattore del Capitol per eccitazione alla rivoluzione e all'assassinio di Hayes, se sarà dichiarato eletto.

SIRACUSA, 19. — La Vettor Pisani, proveniente da Gibilterra, è qui trattenuta dal cattivo tempo.

BRINDISI, 20. — È giunto l'avviso Authion proveniente da Corfu.

VERSAILLES, 20. — La Camera approvò la maggior parte degli articoli del progetto sulle requisizioni militari.

PARIGI, 20. — L'ambasciata ottomana dichiara che le voci di malattia del Sultano sono infondate. La Liberté dice che Carobest è gravemente ammalato. Oggi vi fu grande burrasca nella Manica e sulle coste della Bretagna. Molti oggetti furono gettati sulla costa. BERLINO, 20. — L'apertura del Reichstag avrà luogo giovedì. VIENNA, 20. — La Camera dei Signori respinse la nuova legge sul matrimonio. La fregata Salamandra ricevette ordine di recarsi a Smirne.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 20. — I giornali dicono che l'accordo è stabilito riguardo alla questione della Banca. I ministri ungheresi sono partiti per Pest. I clubs del partito costituzionale nominarono i delegati che devono assistere domani alla conferenza coi ministri, e ricevere le comunicazioni riguardo al compromesso.

BUKAREST, 20. — La flottiglia turca, dopo una escursione a Rustine ritornò a stazionare a Sulina, e fu rinforzata da una seconda corvetta corazzata.

LONDRA, 20. — Camera del Comuni. Bourke rispondendo a Hopwood dice che il governo non è intenzionato di fare a Vienna dimostranza negli Ezezevovini prigionieri dell'Austria.

Hart rispondendo a Pim, dice di non dividere la sua opinione che la guerra scoppierà fra l'Inghilterra e la Russia; le relazioni continuano ad essere amichevoli: è inutile dire che se gli interessi inglesi fossero minacciati da qualche parte l'Inghilterra li proteggerebbe.

Camera dei Lordi. Derby, rispondendo alle critiche di Argyll, circa la condotta di Salisbury a Costantinopoli, nega l'insuccesso della conferenza, nega un cambiamento di politica del governo, che modificò la sua condotta secondo le circostanze.

Il Governo fece accettare molte cose, allorchè la guerra europea sembrava imminente, che non avrebbe fatto accettare se si fosse trattato soltanto di sedare una piccola rivoluzione. Respinge l'accusa che l'Inghilterra abbia violato l'indipendenza della Turchia.

Derby narra i passi fatti per l'armistizio in seguito alla partecipazione della Russia alla guerra di Serbia; le disfate serbe divenendo disfate russe, esisteva un grande pericolo di guerra, in seguito all'agitazione dell'opinione russa.

Riguardo alla conferenza l'Inghilterra non minacciò la Turchia di usare la forza, ma le dichiarò che non doveva attendere la sua protezione in caso che respingesse le proposte della conferenza.

Salisbury dice che l'Inghilterra ricusò assolutamente di costringere la Turchia, malgrado la folle condotta della Porta.

Beaconsfield dice che sulla questione riguardante le minacce alla Porta il conflitto è così grande, che l'opposizione dovrebbe appellarsi al paese; constata che l'integrità della Turchia è mantenuta, che l'Europa è salvata da grandi calamità; ed insiste nel constatare l'accordo completo di tutti i membri del governo.

COSTANTINOPOLI, 20. — Oggi fu tenuta presso Safret pascià la prima conferenza fra i delegati Serbi e il Ministro degli esteri. Vi assisteva anche il Mustescar del Ministero degli esteri. La conferenza durò tre ore. Si discusse la questione delle garanzie, ma sembra che la Porta non voglia fare una condizione sine qua non di certi punti. Il Consiglio dei Ministri esaminerà la questione domani, quindi si redigerà un progetto. Questa prima conferenza lasciò buona impressione d' ambe le parti, che sono animate da sincero desiderio di un accordo.

La seconda conferenza si terrà giovedì o sabato: è probabile che si avvenga ad un accomodamento definitivo e soddisfacente prima della fine di febbraio. Si crede che i delegati montenegrini potranno arrivare a Costantinopoli soltanto nella prossima settimana. In questo caso sarebbe necessario prorogare l'armistizio, ma nulla ancora è deciso circa la durata di questa proroga.

SANVINCENZO, 20. — Proveniente da Montevideo e Buenosayres è partito direttamente per Genova il postale Nordamerica colla valigia del 7 febbraio.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Price, and another column. Includes entries for Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Credito Nazionale, Obbl. regie isabacchi, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Banca Toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo german, Rendita godibile dal 1 luglio.

Bart. Moschin, gerente responsabile
SPETTACOLI
Teatro Concordi. — La drammatica compagnia di Icilio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: Celeste, con farsa. — Oro 8.

AVVISO

PIRRA DI CAVALLI
La rinomata PIRRA DI CAVALLI denominata della MADONNA DI MARZO, solita a tenersi in questa Città nei giorni immediatamente successivi alla festa dell'Annunciazione di M. V., in quest'anno, stante che la detta Festa ricorre nella settimana Santa, avrà luogo invece nei giorni 9, 10 e 11 Aprile.

Avranno luogo parimenti nell'Ippodromo Comunale, e come di solito, anche le CORSE DI CAVALLI con premio, su di che la Società delle Corse pubblicherà e diramerà il relativo manifesto.

Nuove ed ampie stalle più che negli anni scorsi con cortili e comodità d'ogni sorta, nuovi alberghi, e la stagione più inoltrata serviranno, si spera, a favorire il concorso di persone e cavalli, in maniera che la fiera, la quale ben giustamente ha un nome reputato ed esteso tanto nell'interno del Regno come all'esterno, non sarà per essere di minore importanza del passato per rilevanti affari.

Quanto alla fermata dei Treni celeri nei giorni suddetti alla Stazione di Lonigo, come per la riduzione dei prezzi di tariffa nella ferrovia con biglietti di andata e ritorno, in conformità agli anni scorsi, sarà pubblicato avviso analogo alle determinazioni che la Società F. A. I. sarà per emettere sulla domanda inoltrata.

Lonigo, li 2 Febbraio 1877.
Il Sindaco
DONATI

AU PRINTEMPS

PARIGI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA PARIGI
Stazione d'Estate 1877 Rue du Havre, Boulevard Haussmann et Rue de Provence Station d'Estate 1877

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS di Parigi hanno l'onore d'informare la loro numerosa clientela d'Europa, che il magnifico Catalogo illustrato contenente tutte le mode nuove, in lingua FRANCESE, TEDESCA ed OLANDESE, è presentato ALLE STAMPE.

Esso sarà spedito FRANCO per la posta a tutti i clienti dei GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS. La persona che non si sono ancora indirizzate al PRINTEMPS, e che desidererebbero ricevere il Catalogo illustrato GRATIS o FRANCO, sono pregate di fare le dimande con lettera affrancata, indirizzandola a:

Signor GIULIO JALUZOT, Grandi Magazzini del Printemps, Parigi

Onde estendere le nostre relazioni in TUTTA L'ITALIA, abbiamo fondato in TORINO una casa incaricata specialmente della spedizione di tutti i nostri colli.

In questo modo evitiamo gli inconvenienti che si presentano giornalmente quando si deve servirsi d'intermediari e possiamo perciò garantire che d'ora innanzi TUTTI I NOSTRI INVII hanno realmente luogo:

Franco di porto a destinazione in tutta l'Italia a partire di 25 franchi

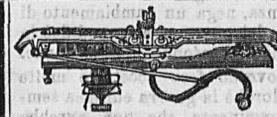
I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS non hanno succursale alcuna; i prezzi sono marcati in cifre conosciute e sono invariabilmente I MEDESIMI per PARIGI, DIPARTIMENTI e L'ESTERO.

Si può corrispondere in Italiano

2-58

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

Medicamenti inscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le castipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.
NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Rével e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta BERTHÉ non contengono Codeina.
Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Viviani e Bossi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.



Francesco Anastasi

in Padova, Via S. Bernardino, 3402

raccomanda alle Famiglie ed agli Istituti di educazione femminili l'uso delle MACCHINE D'ACCAIO PER MAGLIERIE con letto d'aghi mobile, come quelle che più d'ogni altra invenzione offrono vantaggi reali alla domestica economia ed alla piccola industria, particolarmente nella fabbricazione delle calze, maglie, ed ogni articolo di fantasia. Prospetto e listini gratis.

Il prezzo varia da L. 282 a 962. Pagamento anco rateale. 1-104

VII° Avviso

CASALE SEBASTIANO

S. LORENZO

Ha approntati due Corredi da Sposa uno da 700, l'altro da 1000 lire, e sempre ne tiene in fabbricazione confezionati colle migliori biancherie garantite e lavorati come in propria casa.

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa tenera a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricevette un nuovo arrivo di Faille neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcere, scabbia, scrofole ed altri dolori.
Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.
Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

I più RICERCATI PRODOTTI

CERONE americano Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 2000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Biondo, Castagno e Nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio L. 2.50.	ROSSETTER Ristoratore dei Capelli Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Bottiglia grande L. 3.	ACQUA CELESTE AFRICANA Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo fiasco, dà il naturale colore alla barba e capelli castani e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima, né dopo l'applicazione. Un elegante astuccio it. L. 4.
--	--	---

Questi Prodotti vengono preparati dai Frat. RIZZI Chimici Profumieri.
Si spediscono in Provincia a chi manderà Vaglia Postale all' Agenzia Longega, S. Salvatore, Venezia. 3 85

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
(Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

L' Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.
IL
Linguaggio degli Animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. G.
L' Uomo Bianco e l' Uomo di Colore
in-16 - Lire 3

Psiche
Sonetti inediti
di
G. Prati
Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e dei suoi principali contorni
con
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.
(Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà
in-12 - Lire 1.50

Ozon ossia OSSIGENO ELETTRICO PER BEVERE E RESPIRARE, CAGIONA IMMEDIATAMENTE UN AUMENTO DELL'APPETITO, DEL SONNO E DELLA DIGESTIONE, MIGLIORA IL COLORE DEL VISO, PURIFICANDO IL SANGUE E FORTIFICANDO IL SISTEMA NERVOSO ANCHE NEI CASI PIU' ALBELLI. Quest'acqua è assai raccomandata nelle MALATTIE DI CUORE, PETTO E DEI NERVI (INDEBOLIMENTO) e si adopera con felice successo contro la DIFTERITE. — 6 Bottiglie di acqua concentrata imballaggio compreso Lire 10. — 12 Bottiglie imb. comp. per Lire 16 25. Prospetti gratis. Si cercano depositari.
Burekhardt, farmacista (Grell et Radlauer)
Berlino W. Wilhelmstrasse 84

KUMYS
HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN
La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrri del bronchi, dello stomaco, e degli intestini, contro il dimagrimento, ecc.
Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei buchi nei polmoni, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.
Il Kumys in forma d' Estratto, notissimo sotto il nome «Esbigs Kumys Extract» è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada, già aperta agli Stabilimenti Sanitari della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.
Quegli ammalati cui tornò vana ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.
Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.
Per l'acquisto dell' Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi allo
Istituto Kumys di Liebig
Milano, Corso Porta Venezia, 64
Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala N. 10.

VERDETTO FAVOREVOLE VESCICANTE e CARTA D'ALBESPEYRES
RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITA
Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI ove pure si trovano le capsule di Bagna.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIASCI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici —50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche editte ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini —50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.—

ZERTHMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 —.60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 —.60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 —.60

MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

Premiata Tip. F. Sacchetto
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
Tipografia editrice F. Sacchetto

MANFRIN P.
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4